

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Pelloux, presidente del Consiglio. Rimettiamo ancora una volta le cose a posto.

Io ho detto che il manifesto difettava nella forma, intendendo di dire che non era autorizzato; e difettava nella sostanza, come questione di massima, come una manifestazione che non era, secondo me, permessa.

Socci. Eccole il manifesto.

Pelloux, presidente del Consiglio. Ma questo lo conosco. Non parlo del modo in cui è redatto! Ripeto che difettava nella forma in ciò, che non aveva ottenuto l'autorizzazione della autorità, secondo l'articolo 65 della legge di pubblica sicurezza. Questa è la questione di forma, non la redazione del manifesto.

Vi è poi la questione di sostanza, perchè la petizione al Parlamento è un conto; ma una petizione onesta, leale e imparziale non ha bisogno di agitazioni di quel genere...

Voci all'estrema sinistra. Ma chi lo dice?

Presidente. Viene ora una interrogazione degli onorevoli Nofri e Morgari al ministro dell'interno « sul divieto opposto dalla autorità politica di Torino all'affissione di qualsiasi manifesto in quella città, invitante a sottoscrivere la petizione al Parlamento in pò dell'amnistia pei condannati dai tribunali eccezionali. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Pelloux, presidente del Consiglio. Agli onorevoli Nofri e Morgari potrei rispondere sostanzialmente quello che ho risposto ora all'onorevole Socci; ma soggiungo un'altra cosa, e faccio una differenza. Oltre la questione di massima che io ho già trattata, e cioè che non ammetto che si possano fare dei manifesti, o che l'autorità di pubblica sicurezza possa dare un lascia passare ad un manifesto per uno scopo simile (che non ne ha bisogno), c'è il fatto che gli onorevoli Nofri e Morgari si preoccupano essenzialmente dei condannati dai tribunali eccezionali. Questa è una limitazione specialissima, come si vede; perchè, fra le altre cose, di condannati dai tribunali eccezionali ne abbiamo solo a Napoli, a Firenze, a Milano, ma in molte altre città d'Italia vi sono state delle condanne gravissime delle quali nessuno si preoccupa. Ed in fondo, quando si dice che questi tribunali eccezionali hanno ecceduto per tante ragioni, per mancanza di difesa, per man-

canza di giustizia, per affrettati giudizi e cose simili, si dimentica completamente di esaminare l'operato dei tribunali civili degli altri luoghi in cui sono avvenuti dei torbidi. Quando io penso, per esempio, che vi sono ancora in questo momento dei processi che si istruiscono per gravissimi disordini avvenuti nel maggio scorso, mi domando; quale può essere la ragione per cui c'è tanta agitazione per le sentenze dei tribunali eccezionali, e non ce n'è nessuna per queste altre? E quando penso che per i fatti di Minervino Murge è ancora in stato di istruzione un processo il quale avrà delle conseguenze gravissime, ed in cui ci sono centinaia di imputati, io mi domando: come si può fare tanta agitazione per i soli tribunali militari? (*Commenti — Interruzioni*).

Voci all'estrema sinistra. Si fa per tutto!

Pelloux, presidente del Consiglio. Ma che si fa per tutto!

Dunque per queste ragioni io rispondo agli onorevoli Nofri e Morgari che ad essi posso dare la risposta stessa che ho già dato all'onorevole Socci.

E giudichi la Camera la differenza che c'è fra le due domande.

Presidente. Onorevole Nofri?...

Nofri. Io potrei, di fronte alla risposta del presidente del Consiglio, ministro dell'interno, fare una semplice domanda e che è la seguente: all'infuori di una sottoscrizione come quella di cui trattasi e dei relativi manifesti per annunciarla, quale altra più legale e legittima agitazione ci poteva mai essere per usufruire del diritto di petizione consacrato dallo Statuto?

Io non so, dal momento che egli dice d'aver fatto, e legittimamente, sequestrare da tutte le parti quei manifesti, come meglio e più legalmente si poteva ricorrere ad altro mezzo, all'infuori di quello (me lo permettano), quasi innocuo, di venire al Parlamento con delle schede di petizione.

Ma l'onorevole ministro degli interni afferma essere agitazione politica, quella che noi facciamo in senso naturalmente partigiano.

Ma non basta il dirlo, bisogna provarlo. Ora, nel caso di Torino, proprio in quel caso per cui il ministro dell'interno non ha creduto di rispondere direttamente, divagando affatto dall'argomento, il manifesto vietato era stato firmato da uomini appartenenti a